

La lettera

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Pesante eredità ambientale per il Sindaco Rizzo di Pianezze.

Appena insediato nel maggio del 2004 il neo Sindaco Gaetano Rizzo ha dovuto far fronte a diverse emergenze ambientali e sanitarie nel proprio comune, conseguenza di anni urbanizzazioni selvagge.

Gli odori molesti dati dalla ditta F.Ili Bertolin, azienda che si è insediata a giugno del 2004 in Via Gazzo a Pianezze, ha portato l'ARPAV ed il NOE dei Carabinieri ad allargare l'indagine nella zona e scoprire da prima una roggia inquinata da solventi e poi un cantiere edile adibito a deposito che è stato posto sotto sequestro dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri per parecchio tempo per la presenza, pare, di sostanze nocive.

Risolti i problemi relativi alla roggia ed al cantiere, non è per niente risolta la questione F.Ili Bertolin, per la quale tutt'oggi (20/02/2006) vige un'ordinanza per il blocco delle linee di produzione del polietilene espanso reticolato.

I residenti da subito hanno segnalato il problema di odori di plastica bruciata all'ARPAV, che dopo una serie di sopralluoghi, verifiche e indagini durate 6 mesi ha constatato la reale presenza dei fastidiosi odori. La mancata adozione da parte dell'azienda delle opportune tecnologie per evitare le molestie ha costretto l'amministrazione di Pianezze ad emettere 3 ordinanze perché l'azienda installasse un impianto per l'abbattimento degli odori. Purtroppo la scelta tecnica di questo impianto si è rilevata inefficace, pertanto il Sindaco si è visto costretto, dopo un tavolo tecnico e con parere di ARPAV, ASL e Provincia a riattivare l'efficacia dell'ordinanza 10/2005 del 13/12/2005 che impone il fermo delle 2 linee di pro-

duzione e di ricercare un'altra soluzione. L'azienda produttrice di polietilene espanso reticolato, è una azienda insalubre di classe I, come indicato dalle leggi sanitarie, autorizzata con una Super-Dia, uno strumento urbanistico che permette di snellire i passaggi burocratici per ottenere la licenza alla costruzione di nuovi edifici. Con la Super-Dia la pratica edilizia ha preso un iter che ha evitato la valutazione igienico sanitaria da parte dell'ASL, ed il tecnico progettista ha autodichiarato che lo stabile era compatibile con la zona urbanistica esistente. In una zona sovraccarica di aziende insalubri, come la verniciatura a solventi della SADI (che solo da poco ha installato un filtro post-combustore richiesto dalla nuova direttiva europea chiamata direttiva-solventi), la chimica Forbo e la stessa Vimar di Marostica che anch'essa produce plastica per la quale è previsto un ampliamento di 20.000 mq per lo spostamento di via IV Novembre, hanno formato alle porte di Marostica una zona che lo stesso Sindaco ha definito la "Marghera di Pianezze", un'area produttiva frutto di anni di urbanizzazione irrazionale. Per le leggi sanitarie queste industrie andrebbero isolate nelle campagne e tenute lontano dalle abitazioni, invece oggi ci troviamo queste aziende insalubri con centinaia di camini che emettono in atmosfera milioni di metri cubi di emissioni derivanti da lavorazioni industriali a ridosso del centro di Marostica, città che ha ottenuto la bandiera arancione dal Touring Club per la tutela dell'ambiente dell'entroterra.

Se la presenza di 38 dipendenti (fonte verbali ARPAV) non ha fatto desistere il Sindaco ad emettere tre ordinanze per motivi igienico sanitarie, ci si chiede in silenzio, che tipo di aria respiriamo a Pianezze e a Marostica? Chi ci tutela? Prevale l'interesse imprenditoriale, la minaccia della delocalizzazione o la salute pubblica?

Stefano Crestani